

ct

Furiosa Scandinavia

de
Antonio Rojano

traducción de
Marta Bevilacqua

(fragmento en italiano)

Capitolo UNO

Dove Erika M. disgrega la realtà su una mappa stradale

È morto un uomo. È morto per una storia. Una storia che, tra l'altro, ha dimenticato. Un libro letto anni fa diceva che la memoria è come un cane, un cane a cui lanci un bastone e ti riporta una cosa qualsiasi. Questo racconto comincia come cominciano le storie d'amore. Un ragazzo conosce una ragazza, nel mondo reale, e poi... Questo pensavo. Che la nostra storia era stata reale, che era una storia d'amore reale, di quelle che i genitori raccontano ai figli. Figli, che ironico... ti ricordi? Allora pensavo che fosse nostra, che ci appartenesse tanto come ci appartiene la nostra voce e il nostro corpo. Ma adesso, con tutta questa neve nera dentro la testa, non sono più sicura se questa storia sia stata reale o se invece me la sono inventata. Ma dimmi, tu che hai conosciuto il mondo e che hai viaggiato attraverso le emozioni, per caso la realtà è sempre chiara? È semplice e non molteplice? Credi che la realtà si mostri come le pagine di un libro, o che piuttosto si dispieghi come una mappa – una mappa stradale – difficile da aprire, difficile da interpretare e impossibile da ripiegare? Questo racconto inizia qui, in un luogo familiare, ma finirà in una città con un nome straniero, in fondo a una di queste mappe impossibili. Una città di cui non ricordo neanche il nome. Ricordo solo che, all'inizio, molto prima che arrivasse l'oscurità, io ti amavo e tu mi hai lasciata.

Capitolo DUE

Dove l'Autore crea il confuso incontro tra il ragazzo paranoico e la donna abbandonata

“Non posso creare un tempo che ignoro. Se penso al domani, è inutile farlo attraverso i frammenti della mia memoria. Se chiudo con il passato potrò viaggiare verso il futuro, è così che dicono. Forse, l'ultimo pezzo del puzzle in cui si è trasformata la mia vita me lo consegnerà lo sconosciuto.” Queste parole abitano la mente di Erika M. ore prima di andare all'appuntamento indiscreto con uno sconosciuto. Un nuovo uomo che conoscerà quella notte per la prima volta. Ma questo incontro, consumato durante le prime ore pomeridiane, le più sterili delle ore, sta già avvenendo, perché la donna è arrivata al parco, il luogo stabilito, e ha appena incontrato il giovane. Arriva tardi, ma non le importa. Gli porge la mano e invita il ragazzo a sedersi su una delle panchine. Una qualsiasi, nemmeno questo importa. Di certo lei non si aspettava – un'altra delusione – che il giovane si presentasse vestito così, un cowboy dalla testa ai piedi. Non ha paura, perché sa che lui è più timido di lei. Si aspettava un tipo, all'apparenza, più raffinato, per via del nickname con cui l'uomo si fa chiamare in rete, all'apparenza, per via del nickname con cui l'uomo si fa chiamare in rete. Non possiamo biasimarla. E nemmeno lui. Perché il segreto che il ragazzo nasconde viene aggirato con facilità grazie all'abbigliamento e alla sfilza di parole che accumula quando parla. Parlare troppo, lui lo sa, aiuta a nascondere i segreti, così come, da questa panchina, le abili cime degli alberi, aiutano a nascondere la luna di questa notte. Questa luna cancellata, sopra le loro teste, nella notte dove la nostra finzione ha inizio. Se si trovano qui, ora, è perché entrambi cercano ciò che hanno perso, pur non avendo la minima idea, o questo ci fanno credere, di cosa stiano cercando, cosa desiderino o che accidenti abbiano perso.

BALZACMAN

...è come quando uno sa di aver toccato il fondo. E lo sente coi piedi. Tutto il terreno è sotto i tuoi piedi. Immagino ci siano dei pesci. Perché quando uno dice fondo, pensa di trovarsi nel mare, no? Nel-fondo-del-mare. Sì, nel fondo di un buco pieno d'acqua. C'è acqua da tutte le parti. E lì ci sono i pesci, che...

ERIKA M.

Sì.

BALZACMAN

Invece no.

ERIKA M.

No.

BALZACMAN

È un'altra bugia.

ERIKA M.

Già.

BALZACMAN

Pensaci. Pensa di trovarti in una piscina olimpica. Hai mai visto qualche episodio de I Soprano? Immagino di sì, vero? È una vecchia serie tv, ma l'hanno vista tutti. Allora, pensa che un paio di mafiosi – per esempio: Paulie e Christopher – ti hanno trascinato fino a quella piscina. Ti hanno portato fin lì nel bagagliaio di una Cadillac nera, nera come un corvo. Sai cosa hai fatto. Sai che l'hai fatta grossa. Hai avuto una brutta giornata... con gli sbirri, con il gioco, con la donna di Tony Soprano... Qualsiasi cosa va bene. Una volta lì, Paulie ti fa quello strano gesto che fa sempre con la mano. Quelle due dita che ti minacciano mentre dice: «Non ho mai visto un topo che sa nuotare. E tu, ragazzo, hai visto qualche volta un topo che sa nuotare?».

ERIKA M.

Mmm.

BALZACMAN

Allora quel gesto così semplice ti basta per capire cosa sta per succedere. Perché Paulie fa una delle sue risatine, quel ahahah stupido, e ripete la battuta. Perché per lui non significa niente, non è altro che una battuta, ma per te ha un significato. Significa: l'inizio della fine. Così i due gangster si mettono all'opera e ti regalano quello che nel loro gergo chiamano piedi-di-cemento. E senza quasi rendertene conto, ti hanno lanciato in piscina e stai affondando. Rompi la superficie dell'acqua della piscina e affondi così velocemente come mai avresti potuto immaginare potessero affondare i corpi solidi nell'acqua. E quando sei giù, arrivato quasi al fondo, senti che tutto resta immobile, che stai bene, che non è ancora successo, che comunque, prima che finisca la tua storia – perché sta per finire – ti godrai un secondo di calma in mezzo a tanto vuoto azzurro. Addirittura pensi che arriverà il bagnino della piscina a tirarti fuori dai guai. Invece no, nessuno verrà a salvarti. Dimentica l'ottimismo, amico, perché accadrà esattamente il contrario. Legge di Murphy. Perché adesso l'acqua si intorbidisce e si lascia macchiare dalle vibrazioni. C'è un terremoto... sta accadendo,

adesso... fuori. Un sisma di una magnitudine brutale sta distruggendo la città e sta aprendo un abisso che rompe la maledetta piscina a metà, proprio sotto di te. Una fossa oceanica infinita dove cadrai, dove continuerai a cadere... *(Pausa.)* Per quanto la gente dica che hai toccato il fondo, non è così. Tutto può essere peggio, molto peggio, e il fondo può essere più... fondo.

ERIKA M.
Nichilista.

BALZACMAN
Cosa?
(Silenzio.) Che c'è?

ERIKA M.
Voglio dire che, tra tutti i tizi che ci sono su Internet, ho dovuto proprio beccare un cowboy nichilista. Cazzo, pensare così dev'essere estenuante.

BALZACMAN
Guarda che sto parlando sul serio.

ERIKA M.
Anch'io.

BALZACMAN
Non sei d'accordo? Non credi che sia questo il nostro dovere, impedire agli ottimisti di ingannarci?

ERIKA M.
Sì, indubbiamente; ma perché parli così...? Perché parli così tanto?

BALZACMAN
Non lo so.

ERIKA M.
Non lo sai?

BALZACMAN
Volevo farti sentire a tuo agio. Volevo che sapessi che sei davanti a un tuo simile. E che ti capisco.

ERIKA M.
Un mio simile? *(Ride.)* Un mio simile che capisce cosa? Che ne sai tu di me? Guarda, io volevo solo uscire di casa. Non ti conosco affatto. E nemmeno tu mi conosci – spero –. Quando abbiamo chattato, mi sei sembrato un ragazzo interessante. Inquieto, ma interessante. Io non faccio cose di questo tipo. Mai. Non faccio mai cose così, ma avevo bisogno di un po' d'aria, uscire di casa, e tu... tu sei apparso. Sono in una fase della vita in cui inizio a fare troppe stupidaggini – stupidaggini per cui io stessa sono sconvolta e mi sorprendo –, ma questo non vuol dire che... che abbia bisogno di una terapia, né dell'elettroshock, né di uno psicologo. Non mi butterò da un ponte, ok?

BALZACMAN

Ok.

ERIKA M.

Non so che impressione ti sia fatto di me, ma forse ti stai sbagliando.

BALZACMAN

Mi dispiace, io volevo solo...

ERIKA M.

È strano che qualcuno così ossessionato dalla verità si nasconda dietro la foto di uno scrittore morto e, per di più, si faccia chiamare Balzacman. Forse sei tu quello che ha un problema con la realtà?

BALZACMAN

Te l'ho già detto, bisogna essere prudenti. Non voglio che vendano i miei dati a nessuna multinazionale.

ERIKA M.

Dico che mi sembra strano, ok? Avere solo una foto di profilo, che non è nemmeno tua. *(Pausa.)* E il cappello, vai in giro con il kit da agente segreto?

BALZACMAN

Era per farmi riconoscere.

ERIKA M.

Avresti potuto mettere un garofano rosso all'occhiello. È più... convenzionale, non credi? Da dove l'hai preso?

BALZACMAN

Mia nonna è messicana. Me l'ha portato da lì. Lei ha una fattoria e cavalli e...

ERIKA M.

Ma quanto sei bugiardo?